



Carissimi Confratelli,

Coll' animo profondamente addolorato vi devo partecipare la gravissima perdita del nostro caro Confratello Coadiutore, Professo Perpetuo

FELICE MERLO

n. 30.4.1847 (D^a ANNI 61) + 11.8.1907

avvenuta stamane, alle ore 7,45, dopo una lunga malattia di ben tre mesi sopportata con edificante rassegnazione.

Munito di tutti i conforti di N. S. Religione e fino a ieri quotidianamente del Pane Eucaristico, pietosamente assistito dai Confratelli di questa Casa, dai suoi tre figli Salesiani, da altri parenti, placidamente spirava la sua bell'anima, mentre i nostri giovanetti artigiani s'accostavano alla S. Mensa e pregavano per lui nella Chiesa di Sant' Agostino.

Presente a se stesso fino agli ultimi istanti, egli era sempre in continua e pacifica unione con Dio, e vivamente desiderava che

quelli che lo avvicinavano accompagnassero i suoi infocati slanci di amore a Dio, alla Vergine Ausiliatrice ed a D. Bosco. Quanti lo visitavano, se ne partivano confortati dalla sua tranquillità d'animo e dalla completa rassegnazione alla volontà di Dio, cui più volte fece il sacrificio della sua esistenza per il bene della nostra cara Congregazione e di questa Casa in modo particolare, che aveva veduto sorgere. La sua morte fu veramente l'eco di una vita santa, i cui fulgidi esempi meritano di essere da noi imitati.

Affezionatissimo al nostro Venerabile Fondatore D. Bosco, delle cui opere era tanto ammiratore, fu ben lieto quando, rotti per divina disposizione i vincoli che lo tenevano legato al mondo, dove come abilissimo sarto tagliatore godeva di onorata e comoda posizione, poté finalmente, vivente ancora D. Bosco, entrare nella nostra Pia Società coi suoi tre figliuoletti. Non è a dire quanti sforzi abbia dovuto sostenere, quanta violenza farsi per abituarsi, alla sua età, alla vita comune salesiana; eppure vi riuscì così bene da essere un vero modello di osservanza religiosa a tutti.

Mandato prima nella nostra Casa di Firenze, dopo un anno fu richiamato a S. Benigno Canavese, dove per ben altri nove diresse con rara abilità quella Scuola Sarti, nonchè la Scuola Musicale di vari paesi limitrofi. Nel Maggio 1897, quando si aperse questo Istituto, venne qui mandato dai Superiori in qualità di Capo Sarto e Maestro di Musica, cariche che disimpegnò con tale pazienza ed abnegazione, da guadagnarsi i cuori di tutti, mentre i giovanetti lo riguardavano come loro secondo padre ed i Confratelli come guida e consigliere sicuro e prudente.

Uomo di fede antica, di pietà profonda e di grande preghiera, edificava tutti col suo contegno. Devotissimo di Maria SS. Ausiliatrice e del suo castissimo Sposo S. Giuseppe, studiava tutti i modi di propagarne la divozione, massime tra i giovanetti, e ne parlava con

un affetto ed uno slancio tale, che immaginar non si può maggiore. Nutriva poi una speciale venerazione pel nostro buon Padre D. Bosco, del quale ricordava sovente con affetto le parole udite, i consigli avuti ed i fatti cui aveva presenziato.

La sua memoria vivrà sempre cara in quanti lo conobbero. Valga il ricordo delle sue preclare virtù a lenire il dolore di tanta perdita.

Sebbene sicuri che Maria Assunta, nella cui novena ci troviamo, avrà già ottenuto al suo fedel servo l'eterna ricompensa, nondimeno non tralasciamo di ricordare con tutto il fervore al Signore l'anima sua bella, e con lui ricordate pure questo Istituto e chi gode professarsi

Vostro Aff.mo Confratello

Sac. ANTONIO DONES.

Milano, Istituto S. Ambrogio, 11 Agosto 1907.

